

**INTERVENTO**

**Federalismo fiscale, primo banco di prova**

di **Michele Bacco \***  
 e **Alberto Cestari \***

**L**a questione dell'Ici sull'abitazione principale rappresenta, insieme al blocco dei tributi locali e alle norme del Patto di stabilità interno, l'elemento che riassume meglio lo stato della finanza locale all'indomani del via libera alla legge delega sul federalismo fiscale. La vicenda dei rimborsi Ici sulla prima casa manifesta le carenze informative della finanza pubblica centrale e locale: il balletto sulle cifre del mancato gettito per i comuni (2,8 miliardi di euro gli stanziamenti nel bilancio dello Stato per il 2008, 3 miliardi le certificazioni dei comuni e 3,8 miliardi se si considerano i consuntivi Istat 2006) è indice della scarsa coerenza e confrontabilità dei bilanci degli enti con la contabilità pubblica nazionale.

Questo problema verrà affrontato dal primo dei decreti attuativi della delega sul federalismo fiscale; l'armonizzazione dei documenti finanziari di tutti gli enti pubblici verrà realizzata entro maggio 2010. Conoscere per decidere: sembra essere questa la *ratio* del primo decreto attuativo, riforma che sarebbe necessaria a prescindere dal federalismo fiscale.

È indubbio che la finanza locale abbia sempre sofferto di un certo interventismo statale. Così come l'abrogazione dell'Ici sulla prima casa, anche il nuovo blocco delle tasse locali (*in primis*, l'addizionale comunale Irpef) sancito dal Dl 93/08, appare non del tutto coerente con i principi di fondo del federalismo e con il Patto di stabilità. L'attuale formulazione del Patto, strutturato come saldo-obiettivo da rispettare combinan-

do incremento delle entrate e riduzione delle spese, lascia poche possibilità di manovra ai Comuni.

La logica che sottende a tali interventi del Governo sembra indirizzata ad affrontare in maniera decisa e risoluta la questione della crescita della spesa pubblica; infatti, le disposizioni su tributi locali e Patto di stabilità, hanno imposto ai Comuni di agire sulla quantità e sulla qualità dei livelli di spesa.

Tuttavia, questo potrebbe non essere sufficiente: per superare le difficoltà della finanza pubblica nazionale è necessario uno sforzo da parte di tutti i livelli di governo. Anche la spesa delle Amministrazioni centrali dovrà imboccare la via del ridimensionamento. Il consolidamento dei conti è necessario per non incorrere in una nuova procedura Ue per deficit eccessivo. In tal senso, il federalismo fiscale potrebbe rappresentare la soluzione in grado di coniugare l'autonomia degli enti territoriali con il risanamento dei conti pubblici nazionali.

*\* Ricercatori centro studi Sintesi*

